volerelaluna LA POLITICA PUNTOACAPO

“Mettiamo un cerotto”, ovvero il referendum sulla cittadinanza

Autore: Luigi De Filippis

L’approvazione del quesito referendario sulla cittadinanza potrebbe rappresentare un cambiamento significativo per migliaia di migranti che vivono in Italia, **riducendo il periodo di residenza legale richiesto per la cittadinanza da dieci a cinque anni**. Questo mutamento normativo avrebbe un impatto profondo su vari aspetti della vita quotidiana dei nuovi cittadini, garantendo loro maggiori diritti e opportunità.

Uno degli aspetti più rilevanti del tema riguarda il diritto alla salute, tema fondamentale, che tocca la qualità della vita di ogni individuo e la sua capacità di integrarsi nella società in modo pieno e sereno e che rinvia a **un accesso più stabile ai Servizi Sanitari**. Mi accade spesso, nella pratica ambulatoriale, di visitare pazienti migranti, stabilmente in Italia, per i quali, al momento di emettere la ricetta, mi accorgo che l’iscrizione al Servizio Sanitario Nazionale è scaduta. Leggo nei loro volti l’amarezza di chi deve ripetere, ogni anno, lo stesso iter per farsi legittimare nel proprio diritto alla salute (pur riconosciuto dall’art. 32 della Costituzione). Attualmente, infatti, i cittadini stranieri non ancora naturalizzati, per poter accedere pienamente ai servizi sanitari, devono rinnovare annualmente il permesso di soggiorno. Questo processo può comportare difficoltà burocratiche, tempi di attesa lunghi e, in molti casi, il rischio di interruzioni nelle cure mediche. Inoltre, in situazioni di emergenza, la mancanza di una copertura sanitaria stabile può rendere più complicato il ricorso tempestivo a cure adeguate. Con la riduzione del periodo di residenza necessario per ottenere la cittadinanza, un numero maggiore di persone potrebbe godere dei benefici del Servizio Sanitario Nazionale senza più doversi preoccupare della necessità di documentare periodicamente il proprio status di soggiorno. Questo significa, ad esempio, che chi soffre di patologie croniche potrebbe avere accesso continuativo alle cure e ai farmaci necessari senza interruzioni, migliorando così la qualità della vita.

Per i bambini e gli adolescenti, la vittoria referendaria avrebbe un impatto ancora più significativo in termini di maggior protezione. Attualmente, i figli di cittadini stranieri devono spesso affrontare procedure complesse per essere registrati presso le strutture sanitarie e, in alcuni casi, potrebbero non avere accesso immediato a tutte le prestazioni disponibili per i cittadini italiani. Ottenere la cittadinanza in modo automatico insieme ai genitori significherebbe dar loro la garanzia di vaccinazioni tempestive, cure pediatriche continuative e interventi sanitari senza interruzioni. Pensiamo, ad esempio, alla drammaticità dell’interruzione delle cure, nonché ai costi per eventuali emergenze, in disturbi come l’asma o il diabete. Per molte famiglie straniere, questi servizi possono risultare difficili da ottenere a causa di barriere burocratiche o della paura di perdere il diritto alla copertura sanitaria in caso di problemi con il permesso di soggiorno. Con l’acquisizione della cittadinanza, queste preoccupazioni verrebbero meno, permettendo alle famiglie di concentrarsi sul benessere dei figli senza ulteriori

complicazioni.

Uno dei problemi più sentiti dai migranti con permesso di soggiorno è la **necessità di rinnovare periodicamente l'iscrizione al SSN e di confermare la scelta del medico di medicina generale**. Questo processo può portare a discontinuità nelle cure mediche e creare difficoltà nell'accesso ai farmaci e alle terapie a lungo termine. Pensiamo a chi necessita di cure specialistiche o trattamenti prolungati: la necessità di dover periodicamente dimostrare il proprio diritto a ricevere assistenza sanitaria può diventare un ostacolo non indifferente. Con l'ottenimento della cittadinanza dopo cinque anni, i nuovi cittadini non avrebbero più bisogno di rinnovare tali iscrizioni, assicurandosi la stabilità nell'accesso alle cure mediche e la continuità terapeutica.

Un passo avanti dunque, con una maggiore partecipazione, per l'integrazione sociale ed economica?Certamente sì. Oltre al diritto alla salute, la riforma porterebbe infatti con sé una serie di vantaggi che faciliterebbero l'integrazione dei migranti nella società italiana. **Maggiore stabilità lavorativa**: con la cittadinanza, i lavoratori stranieri avrebbero accesso a un più ampio ventaglio di opportunità professionali, compresi i concorsi pubblici, e non sarebbero più soggetti alle restrizioni imposte dai permessi di soggiorno. Questo significa poter pianificare il proprio futuro con maggiore sicurezza; **facilitazioni nell'accesso alla casa**: molti migranti incontrano difficoltà nell'ottenere contratti di affitto o mutui a causa del loro status giuridico: la cittadinanza eliminerebbe questi ostacoli, permettendo loro di investire con maggiore sicurezza nella propria vita in Italia e di costruire un futuro stabile per sé e per le proprie famiglie; **maggiore partecipazione alla vita civica**: la possibilità di votare e partecipare attivamente alla vita politica e sociale del Paese rappresenterebbe un passo fondamentale per l'inclusione effettiva nella comunità; attualmente, molti cittadini stranieri che vivono e lavorano in Italia da anni non hanno la possibilità di esprimere la propria opinione attraverso il voto: con la cittadinanza avrebbero finalmente voce in capitolo nelle decisioni che riguardano il loro futuro; **il rinnovo periodico dei documenti di soggiorno è spesso oneroso e complesso: la cittadinanza italiana eliminerebbe questa necessità**, garantendo una maggiore serenità amministrativa, e non dover più affrontare file interminabili, pratiche burocratiche complicate e incertezze sul proprio status legale migliorerebbe notevolmente la qualità della vita di molti migranti.

Il successo referendario non ridurrebbe solo il periodo necessario per ottenere la cittadinanza, ma migliorerebbe concretamente la qualità della vita di migliaia di persone. La garanzia di un accesso più stabile ai servizi sanitari, la possibilità di pianificare il proprio futuro con maggiore sicurezza, l'integrazione sociale ed economica che ne deriverebbe rappresenterebbero un passo avanti fondamentale per una società più inclusiva e attenta ai bisogni di tutti i suoi membri.

L'Italia è un Paese che ha saputo accogliere e integrare persone di culture diverse: **un esito referendario positivo potrebbe essere un ulteriore segnale di apertura e di**

riconoscimento del contributo che i migranti offrono alla nostra società, un’opportunità per costruire un futuro più equo, dove tutti abbiano la possibilità di vivere e crescere con dignità e sicurezza.